

Ecopneus - che rappresenta quasi il 70% del mercato del riciclo di PFU - presenta i dati del 2015 annunciando importanti segnali: **il riciclo complessivo di materia supera la soglia del 50%, la domanda di gomma riciclata è in aumento e le imprese della filiera investono**. “Le aziende di frantumazione che lavorano con Ecopneus stanno effettuando investimenti per 15 milioni di euro”, dichiara Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus. “E’ un dato che dà la dimensione del dinamismo del settore e della fiducia che gli imprenditori italiani ripongono nella green economy. La qualità del materiale si affina sempre più e migliorano le valenze applicative. La circular economy produce risultati concreti”.

✘ Nel 2015, Ecopneus ha raccolto oltre 241mila ton di PFU (pari a circa **27 milioni di pezzi**) presso oltre 25mila gommisti in tutta Italia, superando dell’8% il target di legge. Altre 6,6mila tonnellate sono state raccolte presso siti di accumulo preesistenti e grazie al Protocollo per la Terra dei fuochi. **Sono 246mila le tonnellate recuperate nel 2015, per il 54% come materia e per il 46% come energia**. Il recupero dei PFU ha portato importanti benefici ambientali, calcolati dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile: **nel 2015 è stata evitata l’emissione di 363mila tonnellate di CO₂ eq (come 80mila automobili che percorrono 30mila km in un anno), un prelievo di materie prime di 355mila tonnellate (pari al peso di 1.000 Airbus 380) e un consumo di acqua di quasi 1,8 milioni di m³ (un volume equivalente a 710 piscine olimpioniche)**. Il costo di gestione complessivo è stato pari a 64,2 milioni di euro, di cui circa l’88% distribuito alle imprese della filiera, che danno lavoro a 642 persone. Il beneficio economico per il Paese è traducibile in 119 milioni di euro di importazioni di materie prime evitate.

“Questi risultati testimoniano la crescita di un settore strategico per un’economia circolare a bassissime emissioni di carbonio” commenta Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. “L’Italia è una best practice europea, con una importante filiera della green economy e rilevanti ricadute economiche e occupazionali: ora deve innovarsi per affrontare le prossime sfide. Il Decreto di riferimento (5 febbraio ’98) andrebbe aggiornato considerando le tante opportunità di riciclo per prodotti e applicazioni, inimmaginabili fino a 20 anni fa. Occorre lavorare sulla Responsabilità estesa del produttore e alla revisione della normativa in ottica End of Waste allineandosi ai recenti indirizzi a livello europeo”.

✘ Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus

Il sistema dimostra di funzionare, dunque, ma restano ancora alcuni problemi aperti. Per limitare i rischi ambientali di importazione illegale e vendita in nero di pneumatici, dal 2011

Ecopneus ha raccolto un extra quantitativo di PFU pari a quasi 90mila tonnellate, per un onere complessivo di 16 milioni di euro di costi supplementari non coperti dalla gestione ordinaria. “La situazione nel 2016 rischia però di esplodere - avverte Corbetta - senza che vi siano le risorse per far fronte alla raccolta degli extra-quantitativi non coperti da contributo ambientale. Stiamo lavorando con le Istituzioni e con altri soggetti del sistema per trovare al più presto soluzioni strutturali a questo problema”.

© riproduzione riservata
pubblicato il 7 / 06 / 2016